

L'IMPEGNO DI GIOVANNINO NEL LAGER



BREMERWÖRDE, 1944:
GIOVANNINO RITRATTO DA
ARTURO COPPOLA NEL LAGER
Archivio Guareschi -
Roncole Verdi (PR)

Il periodo dell'internamento per lui è stato paradossalmente il più importante della sua vita perché proprio tra i reticolati ha scoperto in sé delle doti che non sospettava di possedere: tra queste la capacità di farsi carico dei problemi degli altri. La sua immagine nella grande foto del luglio 1936 che riunisce tutti i redattori del «Bertoldo» lo mostra ben messo, sorridente nei panni di un umorista che pensa che il suo compito sia esclusivamente quello di divertire i suoi lettori. Le foto segnaletiche ufficiali dei Lager e quelle clandestine ce lo mostrano invece magro e con lo sguardo intenso, consapevole e profondo di chi sa di avere un compito da svolgere.



(A SINISTRA) CZESTOCHOWA, 1943: FOTO SEGNALETICA DI GIOVANNINO DOPO LA CATTURA E "PRIMA DELLA CURA".
(AL CENTRO) BENIAMINOWO, 1944: GIOVANNINO E L'AMICO GIUSEPPE NOVELLO
(A DESTRA) SANDBOSTEL, 1944: FOTO SEGNALETICA DI GIOVANNINO "DOPO LA CURA"
Archivio Guareschi - Roncole Verdi (PR)

Mette così a frutto il talento che gli ha donato il Padreterno, svolgendo coraggiosamente nel Lager il suo compito di giornalista per aiutare i suoi compagni a non lasciarsi andare alla disperazione. Li tiene aggrappati alla vita raccontando loro delle favole legate alla quotidianità, li porta con il pensiero a casa e il brusco rientro nella triste realtà del Lager li trova rinforzati, con un forte desiderio di tornare dai propri cari. Molte di queste favole che sono riuscite ad unire in un solo intento migliaia di persone le ha raccolte nel 1948 nel Diario clandestino, la sua opera più importante e, purtroppo, la meno conosciuta. Un diario corale approvato da tutti i suoi compagni, anche da quelli meno fortunati di lui che sono rimasti lassù.



dalla collezione privata di un ex IMI

[ritorna all'Indice](#)

[pannello successivo](#)